

I PRECEDENTI - Dall'antica città di Terina al tesoro di Santa Eufemia custodito a Londra

Autore: Pasqualino Rettura

Fonte: Quotidiano della Calabria

Data: 27/08/2011

LAMEZIA TERME - La Piana lametina e l'area fra Gizzeria, Falerna e Nocera è da tanti anni interessa a scoperte archeologiche, per la verità frammentate mai valorizzate e, molto spesso, coperti da silenzi e misteri.

A partire dai ritrovamenti del mese di novembre del 2008, quando furono scoperti reperti archeologici rinvenuti durante i lavori sulla A3 (si trattò di una tomba e di uno scheletro senza cranio, forse un guerriero decapitato, nonché di un grosso medaglione o cinturone e di altri reperti archeologici, risalenti presumibilmente al IV-V secolo a.c.), rinvenuti in località Timpa delle Vigne, nei pressi del fiume Grande e del torrente Sciabica, durante i lavori di ammodernamento del tratto autostradale tra gli svincoli di San Mango d'Aquino e di Falerna. Gli interrogativi sui ritrovamenti in località Timpa delle Vigne di Nocera Terinese, sono stati già avanzati da diversi studiosi, che hanno prodotti studi elevati in merito alle radici antiche di questa area del tirreno catanzarese che sembra trovarsi al centro di grandi interessi archeologici e storici. E il ritrovamento di Capo Suvero potrebbe essere una conferma. Anche la zona della Piana lametina è stata particolarmente interessata ai ritrovamenti archeologici in particolare sulla scoperta dei resti dell'antica città greca di Terina.

Ultimi in ordine di tempo la scoperta, a settembre del 2010, di una tomba del III secolo avanti Cristo in un territorio strategicamente fertile per la investigazione archeologica della Magna Grecia. L'ennesima scoperta nel territorio lametino di una tomba, composta da lastre calcaree e sagomate, nei pressi del fiume Bagni, diede infatti conferma della ricchezza di siti già attenzionati, ma frammentati.

La tomba, come si ricorda, qualche mese dopo il ritrovamento è stata poi trasferita nel nuovo museo archeologico di Lamezia dove ora è custodita. Ma ci sono anche "gioielli lametini" che da anni non si trovano nel loro luogo di origine. Come "il tesoro di Santa Eufemia", il più importante corredo aureo della Magna Grecia, acquisito dal British Museum di Londra alla fine del secolo scorso e che tornò per la prima volta nei suoi luoghi di origine per una mostra temporanea di due mesi (novembre 98 e gennaio 99) presso il museo archeologico Lametino per iniziativa del Comune di Lamezia. Un Piana insomma ricca, particolarmente interessante, come appunto la zona del fiume Bagni che, tra l'altro, è stata più volte indicata per la sua centralità archeologica, a causa di alluvioni del fiume che hanno ricoperto vasti tratti della piana di Sant'Eufemia.

Dove insiste anche l'area archeologica dei "Iardini di Renda". In questo posto, dopo una prima campagna di scavi, tutto si è fermato tant'è che il sito ora è ricoperto da erbacce, così come le strade di accesso.